Anno XXI — Giovedì 14 Aprile 1887 — Abbonamento postale — N. 88

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE

E DEL VENETO ORIENTALE

(ORGANO SPECIALE DELLA CAMERA DI COMMERCIO)

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E. in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

SIAMO CALCOLATORI SPERIMENTALI
non sistematici

Come in politica, così in economia e soprattutto nell'industria agraria e nelle altre industrie ed in altro noi in Italia incliniamo adesso ad essere troppo sistematici e quindi assoluti nelle nostre opinioni, che dovrebbero tradursi in pratiche da doversi cercare di rendere quanto più è possibile permanentemente utili, e riusciamo piuttosto spesso agli effetti opposti, pagandone anche le spese.

Per mostrare come ciò sia in alcune quistioni del giorno, noi verremo toccando alcuni soggetti che ci sembrano di una certa opportunità. Ed intanto parleremo della attuale questione dei dazii sui grani insistemente domandati da alcuni per imitare gli errori degli altri.

I.

Si sa che è il tema di tutti i giorni quello di dover daziare l'importazione delle granaglie, stante il troppo basso prezzo dei grani, che non ne rende più nemmeno redditiva la coltivazione, che si fa, secondo alcuni, con perdita.

Lasciamo da parte tutto quello che si dice di veramente eccessivo di quà e di là.

Ma noi domandiamo prima di tutto, se un prodotto di prima necessità per tutti i consumatori, per quelli che lo coltivano, come per gli altri che si dedicano ad altre industrie e che hanno bisogno di avere a buon mercato il loro cibo quotidiano, si possa e si debba tassare in modo da renderlo caro.

Noi non crediamo, che si possa, o si debba farlo mai, perchè toglieremmo con questo un grande benefizio cui abbiamo potuto procacciarci, spendendo tutti molti milioni per le ferrovie e per la grande navigazione a vapore, che se hanno qualche volta fatto deprezzare di troppo le granaglie, hanno però prodotto un grandissimo vantaggio per tutti, quello di liberarci da un eccesso spesso ricorrente nel caro dei prezzi e perfino dalla fame e dalla peste.

C'è qualcheduno, che si ricorda ancora di quello che accadde settant'anni fa nel nostro paese. Dopo due o tre annate di scarso prodotto nei grani ne venne uno di quasi assoluta mancanza, nel quale chi lavorava non aveva di che cibarsi, perdeva le forze e finiva nella inanizione e perdeva perfino l'esistenza col generalizzarsi del tifo micidiale.

Chi vorrebbe veder riprodursi tra noi un caso simile? E chi ci avrebbe da guadagnare anche dal male degli altri?

Non crediamo di poter accusare nessuno di una simile intenzione; poichè la carità cristiana, od anche soltanto umana, lo sconsiglierebbe. Il grano per il cibo quotidiano non lo possedevano allora nemmeno quelli che avrebbero potuto venderlo a carissimo prezzo, se lo avessero avuto. Tutti poi pativano del danno di tutti, anche quelli che avevano abbastanza pane per sè, o danari per comperarlo. La fame non ascolta consigli ed in casi simili chi la prova non rispetta nè gli averi, nè la vita del ricco. O se anche non lo spingesse fino a commettere dei delitti, la invasione generale di certe malattie infettive non rispetta nessuno. Anche chi si salva poi ne patisce dei danni per anni parecchi, giacchè non potendo nessuno negare il pane quotidiano ad altri, lo deve procacciare ad ogni costo, anche se possia non potrà essere ripagato. La carestia insomma e la fame tornano dannose a tutti.

Ognuno conosce la storia delle vacche magre e delle vacche grasse dell'Egitto e dei Faraoni, e che per provvedere al pane di tutti si dovette ricorrere ad altri, e rendere i Faraoni per così dire soli proprietarii della terra, e veri schiavi gli altri.

Ma la storia dei Faraoni non è la sola nel mondo. Qualcosa di simile accadeva ai giorni nostri nell'Impero indiano, dove molte volte, mentre qualche regione nuotava nell'abbondanza, in altre, causa la siccità ed altre vicende atmosferiche, si moriva di fame.

Quale rimedio si è cercato a questo flagello? La costruzione di grandi linee ferroviarie, per cui si potesse vincere le distanze ed apportare il grano, abbondante in alcuni paesi ed invilito di prezzo, e così dar da mangiare a quelli che quasi affatto ne mancavano e quindi morivano dall'inedia.

Così quelli che ne avevano potevano provvedere gli altri, ed i prezzi equilibrandosi giovavano del pari agli uni ed agli altri, non essendo per nessuno nè troppo bassi, nè troppo alti. Siccome poi si trattava di un paese dove la principale causa dei mancati raccolti era la siccità, così si fecero anche molti canali d'irrigazione, approfittando dei grandi fiumi, che scendevano dall'alta catena dell'Imalaja. Ma il danno, che in qualche paese può essere prodotto dalla siccità, in altri poteva esserlo dalla pioggia, come nella Grambrettagna, e se lo sa quella disgraziata isola dell'Irlanda, che causa la malattia delle patate perdette in tempi a noi abbastanza vicini circa un terzo della sua popolazione per fame e malattie, mentre della restante una grossa parte emigrava poscia per l'America, donde manda ancora oggidì la dinamite ai proprietarii inglesi.

La famosa scala mobile, che abbassava i dazii a norma del rialzo dei prezzi, e cui alcuni vorrebbero adesso adottare da noi, dopo avere alzato i dazii sui grani nel supposto interesse dei proprietarii, fu giudicata insufficiente, e si abolì ogni dazio, anche perchè un paese industriale avesse il pane a buon mercato, cosa necessaria perchè le industrie potessero fiorire.

Fu la necessità che consigliò il rimedio, che se non giovava per il presente avesse potuto almeno giovare per l'avvenire. Per il presente non giovava, perchè quaranta anni fa, non essendovi le facili comunicazioni di adesso, non potevano farsi a tempo le importazioni e non esisteva quella corrente continua nel commercio dei grani, che avrebbe servito ad equilibrare i prezzi.

I possessori del suolo ed i grandi affittaiuoli, che erano relativamente pochi gli uni e gli altri, gridavano contro la abolizione dei dazii; ma dovendo cedere all'argomento della fame e della peste, pensarono piuttosto ad una coltivazione intensiva, facendo venire dalle isole del Pacifico lo sterco depositatovi dagli uccelli marini e comperando le ossa cui altri loro vendeva, anche in Italia, non calcolando che con esse si poteva in parte restaurare la fertilità di troppo esaurita colla coltivazione estensiva e continuata delle granaglie.

In Italia si credeva di avere trovato un rimedio, come nell'Egitto dei Faraoni, alle vacche grasse ed alle vacche magre, coi monti frumentarii, coi quali si lasciava inerte un capitale, che nella somma era grande, e che deperiva anche e che nel caso di carestia doveva essere prodigato come un'elemosina. I monti frumentarii furono distrutti dalle ferrovie e dalla navigazione a vapore, che poteva portare in pochi giorni quel pane di cui si mancava in paese. Questi mezzi di comunicazione hanno permesso di provvedersi del frumento mancato, e mai a prezzi eccessivi; ed i grani poterono venirci non solo come prima, perchè una quantità ce ne mancava tutti gli anni, dall'Egitto, dalla Russia e dalla regione danubiana, ma perfino dall'Asia e dalle Americhe.

Ed è per questo, che vogliono stabilire gli alti dazii d'importazione, pure ammettendo, che in certi casi si dovrebbero abolire, non pensando, che le correnti commerciali, in cosa che non aspetta come la carestia e la fame, una volta rotte, non si ristabiliscono da un momento all'altro, e che i coltivatori non si curano nemmeno sulle terre vergini di produrre quello che non possono vendere con guadagno.

E convien notare, che del grano se ne dovette comperare sempre in non piccola quantità in Italia, perchè le sue terre esaurite non ne hanno da secoli dato a sufficienza per il consumo; e che, se del pellagroso granturco vorrebbe da taluno abolirsi la coltivazione, esso presenta pure il vantaggio, per la varietà delle stagioni primaverili ed estive, secondo anche la varietà dei paesi agricoli, di riuscire almeno in qualche luogo. Non è così del frumento, che essendo una coltivazione invernale, può soffrire generalmente nel tempo delle semine e nell'invernate, ed in quello della fioritura e de' raccolti, per cui in taluna delle annate potrebbe riuscire scarso nelle singole regioni del suolo italiano ed anche in tutto ed in una buona parte dell'Europa. Ed a questo rimediano per lo appunto le facili e pronte comunicazioni che equilibrano i prezzi.

Noi rammentiamo di avere parlato molto addietro con un negoziante greco di Trieste, il quale avendo fatto dei buoni affari con parecchi bastimenti di grano fatti venire in un'annata di carestia dal Danubio e dalla Russia, per non perdere, come accadeva sovente con un simile commercio, in una volta quello che aveva guadagnato, prima di farne venire degli altri, visitava in diligenza le campagne del Veneto e delle Romagne e di tutta la valle del Po, onde vedere prima lo stato dei seminati e giudicare delle messi future. E così ricordiamo in un'annata in cui la ruggine del frumento mostrava di danneggiare il raccolto del frumento nel Nord dell'Italia, che un negoziante di questi paesi prendeva pure la ferrovia per recarsi nelle Puglie ad accapparrarvi dei carichi di questo cereale.

Sapendo fare il loro mestiere questi due cercavano di provvedervi a tempo.

Ora poi, se le vacche magre ripetessero delle annate di carestia in tutta l'Italia ed anche in molta parte dell'Europa, le ferrovie e la navigazione celere provvederebbero all'equilibrio dei prezzi.

Ma questo rimedio, gridano molti, torna a scapito nostro; ed escludendo i grani altrui coi forti dazii noi coltiveremo in maggior estensione i grani sulle nostre terre, sicuri di venderli ad un maggior prezzo. E dicono questo, mentre confessano di non ricavare da molte delle loro terre le spese della coltivazione!

E non sarebbe meglio, che pensassero piuttosto alla coltivazione intensiva delle granaglie su quelle terre, che sono più addatte a questa produzione, selezionando le sementi, lavorando bene ed a tempo il suolo con istrumenti perfezionati, purgandolo dalle male erbe, concimandolo anche con i concimi artificiali, dopo averli sperimentati, giovandosi delle altre terre per avere dei foraggi ed, oltre al prodotto dei bestiami in carne e latticinii, lo stallatico con cui restituire ai terreni quello che loro si toglie coi raccolti? Ma, dicono, anche i bestiami si vanno deprezzando. Rispondiamo che ciò non sarà mai tanto, che non giovi l'allevarli. In caso di carestia del grano si avrebbe anche della carne da mangiare. Senza il caso dell'assedio di Parigi, quando si mangiavano persino gli asini, noi da bambini abbiamo saputo, che un prete di un villaggio della Stradalta vantava nel 1817 di avere trovata eccellente la carne del suo asino. Adunque tanto più nel caso di bisogno si potranno mangiare i nostri bovini e pecorini. Ma coltiviamo i grani dove e come regge il tornaconto, non sforzando coltivazioni che non potrebbero riuscire vantaggiose, che incarirebbero il pane, facendolo poi ora che la popolazione italiana, malgrado l'emigrazione in mal punto deplorata, s'accresce di un milione ogni tre, o quattro anni, e si accresce soprattutto nelle grandi città, per le nuove industrie che vi si fondano. Pensiamo piuttosto a darci dei buoni molini, esportando anche le farine più fine, che in certi paesi sono richieste ancora adesso, fabbrichiamo delle paste per accrescere il consumo di buone minestre nelle campagne, e facciamovi delle cucine economiche e dei forni sociali, che faranno accrescere anche quello del buon pane, approfittando appunto del basso prezzo del grano, massime nei paesi come il nostro, lontani dai grandi centri di consumo, ritenendo un centesimo per pagare le spese di fondazione.

Questi, dirà taluno, sono palliativi; e sia. Ma saranno almeno tali, che non nuoceranno a nessuno, come gli alti dazii d'importazione atti a non altro, che ad alimentare la pigrizia dei possidenti. Questi dovrebbero pensare piuttosto, che l'industria agricola i possessori del suolo devono imparare ad esercitarla, con sperimenti e giusti calcoli, essendo dessa non solo la più complessa di tutte, ma anche la più instabile ne' suoi effetti momentanei, che però si compensano con altri. Questa è la predica quotidiana che si deve fare. Ognuno pensi da sè per sè e non domandi ad un tempo delle ferrovie ed un alto prezzo del pane alla provvidenza del Governo, che debba poi accrescere anche l'esercito delle guardie doganali e dei carabinieri e chiudere la porta al grano altrui, perchè altri non vuole darsi la cura di bene coltivare le sue terre e chiedere ad esse quei prodotti che non possono dare con tornaconto.

Ci sarebbe da dire dell'altro su questo soggetto; ma la camicia di Meo è già troppo lunga per oggi. Un altro giorno parleremo d'altro. P. V.

INGENTI FURTI
nelle ferrovie in America

Telegrafano alla *Tribuna* da Nuova York che venne scoperta una vasta associazione tra gli impiegati della ferrovia Pittsburg-Columbus-Cincinnati, la quale aveva per iscopo l'organizzazione del furto delle merci viaggianti.

Quarantasei impiegati sono stati arrestati, e furono constatati tanti furti di merci per un valore di oltre duecentomila dollari.

BOLLETTINO SETTIMANALE
DELLA
Camera di Commercio e d'Arti
DI UDINE

Il Consorzio agrario provinciale di Venezia (Comitato per la Esposizione orticola) ha inviato la seguente alla nostra Camera di Commercio:

Agli onorevoli Comizi agrari distrettuali ed agli onorevoli Municipi della Regione Veneta, e alla onorevole Camera di Commercio di Udine

Dalle notizie ricorrentemente pubblicate dai giornali avrà rilevato codesta onorevole Rappresentanza, e dal Programma che si unisce maggiormente rileverà che durante la Esposizione Nazionale Artistica, saranno tenute nel maggio una *mostra regionale floricola*, e nel settembre una seconda *mostra regionale floricola* ed una *mostra provinciale di frutticoltura, orticoltura ed apicoltura* sotto il patronato dell'Ill.mo sig. Sindaco di Venezia, per iniziativa del Consorzio agrario provinciale e del Comizio distrettuale di Venezia, col concorso della Provincia, della Camera di Commercio e del Municipio di Venezia nonchè del Comitato per la Esposizione nazionale artistica e del R. Ministero di agricoltura.

Intendimento degli ordinatori delle due Mostre si è quello di promuovere sempre più lo sviluppo ed il progresso della floricoltura e della frutticoltura, di far maggiormente palesi i progressi conseguiti, specie dopo la esposizioze con tanto successo ed applauso tenuta nel 1881 e di concorrere, per quanto sia possibile, a rendere maggiormente interessante e gradito il soggiorno nella città nostra durante la più splendida festa dell'arte per Venezia e per l'Italia.

Il Comitato ordinatore persuaso che è solo col concorso di tutti che le due Mostre possono conseguire l'effetto sperato e che questo concorso può assai opportunamente esplicarsi sia coll'assicurare il maggior intervento di espositori di ogni parte della nostra Regione, sia coll'assegnare medaglie o premi in denaro o sussidi, rivolgersi a codesta on. Rappresentanza, tanto sollecita degli interessi economici delle nostre provincie, affinchè voglia influire, come sa e può meglio, affinchè i più notevoli coltivatori e produttori partecipino alle due Mostre con prodotti dei loro giardini e delle loro terre.

NB. La esposizione di maggio viene sospesa, avendo luogo contemporaneamente una esposizione nazionale floricola in Firenze.

Si sta organizzando anche un concorso-fiera enologica, della quale sarà spedito lo speciale programma.

La Commissione ordinatrice del Concorso agrario regionale di Parma manda alla Camera quanto segue:

Sono lieto di comunicare alla S. V. il seguente dispaccio Ministeriale, oggi ricevuto:

« Questo Ministero, siccome ha praticato in occasione di altri Concorsi Agrari Regionali, ha preso la risoluzione di spendere fino alla somma di lire 5000, nell'acquisto di macchine e di attrezzi rurali che saranno meritevoli di premio a codesto concorso. »

Voglia la S. V. compiacersi dare, notizia al pubblico di questa risoluzione Ministeriale.

Colgo intanto questa opportunità per pregare V. S. di voler rendere noto altresì che lo spazio da assegnarsi agli espositori tanto del Concorso Regionale quanto dei Concorsi internazionali di Caseificio e di Macchine e strumenti agrari, sarà concesso gratuitamente dalla Commissione Ordinatrice.

Servizio metrico-saggio metalli. Venne pubblicato il nuovo regolamento relativo al servizio metrico ed al saggio dei metalli. Il servizio fu ordinato in modo più semplice.

Venne istituita una Commissione superiore composta di undici membri ordinari e di sei straordinari, la quale darà pareri anche circa l'emissibilità delle monete coniate dalle zecche, e risponderà ai quesiti riflettenti materia monetaria.

Due laboratorii centrali sono annessi a detta Commissione; uno per la verifica dei campioni metrici, l'altro pel saggio dei metalli preziosi.

—

I Musei commerciali di Milano e di Torino si vanno sempre più arricchendo di *campioni* di varie provenienze. Gioverebbe, che si arricchissero, oltrechè dei prodotti esteri che si possono importare, anche dei *generi d'uso* nei varii paesi, specialmente orientali, perchè i nostri *fabbricanti esportatori* potessero fabbricare quello appunto che s'usa per i paesi che gli importerebbero dall'Italia, come fa l'Inghilterra, dove per le Indie, per la Cina e per altri paesi si fabbricano molte cose al solo scopo di esportarle, secondo la richiesta. Fu questo voto altre volte espresso anche dalla Camera di Commercio di Udine al Ministero del Commercio, cosa che si fece da esso in qualche parte nelle esposizioni internazionali di Torino e di Milano. Gioverebbe, che un Museo speciale di questo genere si stabilisse anche a Venezia nell'interesse dei nostri industriali, e specialmente di quelli che esercitano la *tessitura*.

Per l'Australia si potrebbero esportare anche dei *mobili*, giacchè se ne importano per circa 55 mila lire sterline ogni anno. Così anche delle vetrerie, delle terraglie, della carta, degli strumenti agrarii ecc.

—

Per l'importazione di conserve alimentari preparate con solfato di rame, come piselli e fagiuoli, venne disposto, che per costatare se la dose di solfato non sia tale da renderle nocive alla salute, che essa sia subordinata all'analisi chimica fatta di volta in volta, ed a spese degli interessati, dai chimici dell'autorità sanitarie.

—

I piroscafi nazionali ed esteri, ammessi al cabotaggio su'le coste del Regno, potranno nel loro itinerario toccare, oltre i porti di Corfù, Trieste, Malta, Tunisi, Pireo e Sira, anche quelli di Fiume, Spalato e Patrasso senza che perciò le merci nazionali, caricate sopra i piroscafi stessi ed accompagnate da bollette a carico o di lascia passare nazionale abbiano a perdere la loro nazionalità.

—

Di un deposito franco venne concessa la istituzione alla Camera di Commercio di Venezia.

—

Fra i candidati vincitori del concorso per impieghi doganali di seconda categoria figurano, col n. 5 e con punti 81 Raiser Eugenio di Udine, e col n. 13 e con punti 77 Ariis Luigi di Raveo.

—

L'associazione serica di Milano chiederà l'abolizione del dazio d'uscita sulle sete proponendo a compenso che il dazio d'uscita su tutti i cascami greggi sia portato da lire 8.80 a 20 il quintale.

—

Contro i dazii d'importazione sui grani duri della Tunisia in Italia si è pronunciata quella Camera di commercio italiana, riassumendo le sue ragioni con questo: che si recherebbe gravissimo danno agli scambi che fra la Tunisia e l'Italia esistono; che si colpirebbe in Italia l'industria della fabbricazione delle paste ed il consumo di un buon nutrimento; che si ferirebbero gravemente gl'interessi degli armatori e marinai italiani, a vantaggio de' francesi e che si diminuirebbe anche l'influenza politica dell'Italia in quella Reggenza. Noi aggiungiamo, che quella delle paste fatte coi *grani duri* è anche un'industria di esportazione, cui giova favorire.

—

Per l'esposizione galleggiante, promossa ed organizzata dalla Ditta Canepa e Richieri di Genova, il *Commercio,* giornale degli interessi mercantili d'Italia, pubblica una *quarta lista* di aderenti, tra i quali parecchie Camere di commercio del Regno ed italiane all'estero e Consolati ed il Museo industriale di Torino ed associazioni diverse.

—

Una nuova proroga dei trattati di commercio denunziati si dice possa farsi. Però la proposta della nuova tariffa doganale si crede possa essere presentata all'apertura della Camera.

—

La Germania farà pervenire a Genova alcuni *de' suoi battelli postali* dall'Asia Orientale e dall'Australia. Un'*Esposizione coloniale* vuolsi organizzare a Berlino per l'anno 1889.

—

L'Esposizione francese a Tunisi si dà per fallita.

—

La convenzione commerciale della Francia colla Grecia venne respinta a grande maggioranza dal Senato francese.

—

Presso la Camera di commercio trovansi le tariffe generali della *Navigazione generale di Genova,* tanto per i passeggeri, come per le merci e valori.

—

Sulle spese di protesti cambiarli reclamavano parecchie Camere di commercio chiedendo anche, oltre alla diminuzione delle tasse, una semplificazione nella forma, adottando quella del Belgio.

—

I produttori italiani furono invitati a concorrere ad una Esposizione di macchine agricole che verrà tenuta a Buda-Pest il 7, 8 e 9 maggio.

—

« Dagli Italiani al Brasile », giornale che esce nella Colonia italiana di *San Paolo* in quell'Impero, e che sembra essere una delle più importanti, ricaviamo che colà si doveva riunire un *Comitato promotore delle scuole italiane.* Vorremmo che si facesse altrettanto in tutte le colonie italiane dell'America e specialmente in quelle numerose del Rio della Plata, e che i Consolati e le Camere di Commercio italiane, dove esistono già e dove saranno fondate, patrocinassero ed aiutassero codeste scuole, onde mantenere ai nostri emigrati la *italianità,* sia che ritornino in patria, sia che rimangano colà. Specialmente nei paesi della Repubblica Argentina, dove la emigrazione italiana si aggruppa in numerose colonie, e gl'Italiani vanno d'anno in anno accrescendosi in grande numero, il Governo nazionale dovrebbe occuparsi a promuovere queste scuole, per così mantenere delle utili relazioni tra i coloni e la madre patria. Nessuno penserà crediamo ad impedire la emigrazione spontanea, ciocchè non potrebbe farsi per diritto e meno in fatto. Ma quella emigrazione bisogna proteggerla ed istruirla, preparando così in quelle regioni un avvenire alla popolazione italiana, conservata tale, e che potrà giovare anche alla madre patria.

Troviamo poi nel succitato giornale il seguente avviso:

Sociedade Promotora da Immigração

Agli stranieri residenti nella Provincia de S. Paolo.

La Direttoria della Società *Promotora da Immigraçao,* invita tutti gli stranieri residenti nella Provincia, che volessero far venire d'Europa i loro parenti od amici, a dirigersi alla Direttoria in questa capitale, mandando le liste delle persone che si pretenderebbe far venire dal luogo della loro residenza rispettiva. In pari tempo, dovranno scrivere ai loro parenti od amici, rimettendo però le lettere alla Direttoria che s'incarica di spedirle secondo i loro desideri.

I passaggi sono gratuiti dal paese nativo a S. Paulo, una volta che gli emigranti formino famiglia nel seguente modo: marito e moglie con o senza figli; generi e nuore, padre o madre con figli addottivi, o nuore, nonno o nonna coi loro discendenti; zii o zie coi nipoti, fratelli e sorelle maritate e cognati celibatari.

Tosto giunti in S. Paulo, liberi d'ogni debito, avranno ampia libertà di impiegarsi, dove e come vorranno, ma la Società Promotora da Immigraçao, li consiglia a non firmare contratti di veruna specie.

Le liste e le lettere dovranno essere dirette d'urgenza alla

Direttoria da Sociedale Promotora da Immigração in S. Paulo Rua do Carmo n. 1, escriptorio da Direttoria.

S. Paulo 17 luglio 1886. Nicolau de Souza Queiroz, Martinho Prado Junior, Rafael Aguiar Paes de Barros.

—

Le Camere di Commercio all'estero mostrano di volersi dedicare con zelo a promuovere le relazioni commerciali fra le colonie italiane e la madrepatria. È c'è anche qualche risveglio negli industriali del Regno per valersi dell'aiuto di quelle nostre rappresentanze all'estero.

Troviamo in proposito nel Bollettino della Camera italiana di San Francisco in California nelle indicazioni sull'operato della medesima nel primo anno di sua esistenza, cui crediamo utile di riferire. Esso dice:

Le comunicazioni ricevute e a ciascuna delle quali fu debitamente risposto, sono 394. Di queste, 279 riflettono il commercio o sue attinenze: il resto concernenti informazioni estranee agli scopi diretti del sodalizio.

Di quelle riflettenti il commercio od attinenze, 206 vennero da privati o da Camere di Commercio d'Italia, 19 da New York, 39 da altri punti degli Stati Uniti, 2 dalla Francia, 3 dall'Inghilterra, 2 dall'Australia, 4 dal Messico, 2 dal Giappone, 3 dall'America centrale, 1 da quella del Sud, 1 dalla Germania, 1 dalla Colombia Inglese: tutte, ad eccezione di 12, provenienti da negozianti od industriali italiani, e concernenti quasi tutte generi di produzione patria.

Sullo scopo delle comunicazioni pervenute dall'Italia, 21 si riferiscono a particolari sulla probabilità o meno di introdur vini sulla Costa, 24 a olii d'oliva, 8 a mobili, 13 ad alimentari di vario genere, 3 a rosolii, 3 a bottoni di corno e di metallo, 3 a bronzi artistici, 4 a seme bachi, 6 a guanti, 3 a mattonelle e mosaici, 6 a fichi secchi, 1 a spazzole per abiti e cavalli, 4 a marmi greggi e statuaria, 1 a unto per carri, 2 a sugne e pelli, 2 ad agenzie bancarie, 4 a salsamentaria, 1 a vetture di lusso, 6 a tessuti e panni, 3 a tappeti e parquets in legno, 6 ad amari e liquori forti, 3 a cappelli di pelo.

Delle altre, 5 hanno per iscopo di stabilir su questa piazza agenzie per lo smercio di alimentari, inclusi vini e liquori; in 64 si fa richiesta di nominativi e indirizzi di ditte responsabili, quasi intieramente nel ramo alimentare: in 13 si domandano informazioni confidenziali sulla solvibilità e onoratezza di ditte della Costa e di altrove. Il rimanente riflettono l'attivazione di traffico fra San Francisco e l'Italia, cioè: 1 l'esportazione di acqua raggia, 1 setole, 1 pelli di lepre, 1 pelli di coniglio, 6 l'esportazione di grano e altri cereali.

Le richieste d'informazioni confidenziali sull'onestà e il credito di ditte della Costa e d'altrove, fra cui 8 d'Italia, furono 54, con risposta favorevole in 41 casi.

La Camera venne pure supplicata, nel frattempo, di quattro ordinazioni: 1 di piante a Palermo, 1 di alimentari e olii a Bari, 1 di macchine per filar la seta a Milano, 1 di uniformi militari a Roma, favorendo, in ciascun caso, i petenti nell'interesse del commercio nazionale.

Venne del pari richiesta di adoprarsi per l'assestamento di due pendenze: 1 fra case di Venezia con persone di questo Stato, 1 fra un sodalizio americano locale con case di Milano; ambo non ancora definitivamente assestate, per le difficoltà della distanza fra le parti interessate.

I campioni finora ricevuti alla Camera sono esposti. Per quanto già numerosi e interessanti, molto rimane a farsi per portare il campionario dei prodotti italiani alla condizione di poter essere esposto al pubblico americano con gran credito dell'industria nazionale. Tempo al tempo, e la Camera riuscirà anche in questo. Intanto non possiamo che congratularci colle distinte ditte Brioschi e Cazzaniga di Monza, Fratelli Bona di Caselle Torinese, Fratelli Nanni di Bologna, Pio Moro di Sampierdarena, Francesco Cirio di Torino e, finalmente, colla generosa ed energica Ditta L. Gandolfi e Comp. di New York, e con tutte le case d'Italia da essa rappresentate, per il piccolo ma interessante campionario che già possiede il sodalizio.

Sulla qualità e bontà dei generi, lascieremo che speciali commissioni di periti diano, prossimamente, in forma ufficiale, il dovuto credito o meno alle case rappresentate nel campionario. Noi riteniamo questa la via più saggia e giusta per produttori e consumatori.

Altri interessanti campioni, e di genere diverso, sono per via, e verranno posti in mostra appena ricevuti.

Siamo però dolenti dover dire che di 36 raccomandazioni fatte a Camere e privati di genere di produzione nazionale, particolarmente guanti fini, velluti, panni fini, cappelli di paglia fiorentini e livornesi, seterie, ecc., nessuna ebbe finora esito felice. Il vostro Consiglio lo deplora vivamente, perchè in questi articoli rimane ancora molto campo, e senza campioni è impossibile attivar relazioni fra l'Italia e questa piazza. Gradualmente però confidiamo che si rimedierà anche a questo male.

E qui crediamo di esortare ancora i commercianti e gl'industriali della Penisola che intendessero inviar campioni in avvenire, che in fatto di stoffe, anzi in ogni genere di prodotti, questa piazza non presenta vantaggi che pei generi più fini, il dazio d'entrata essendo troppo grave per gli articoli comuni. In fatto di panni, ad esempio, si vuole roba greve e della migliore, tale da poter competere favorevolmente coi prodotti più scelti d'Inghilterra, Francia, e Germania. Piacendo le qualità, qui si pagano buoni prezzi, e forse più che altrove.

Accenniamo poi ancora al fatto che se i negozianti e gl'industriali bramano aprir relazioni od estendere quelle che già per avventura avessero, non solo con questo versante del Pacifico, ma con qualsiasi altro punto degli Stati Uniti, è imperiosamente necessario che si pieghino agli usi del paese: cioè al lungo credito, ad esempio 4, 6 o 10 mesi, secondo i generi, come fanno gli esportatori di Francia, Inghilterra e Germania, e senza l'interesse del tanto per cento, caricando questo sul prezzo di costo, come usano gli esportatori delle nazioni citate.

Con l'esigere il pagamento all'atto dell'imbarco della merce, come molti praticano, non si può certamente sperare largo patrocinio.

D'altro lato, fa d'uopo che anche i negozianti della Costa che intendono importare dall'Italia si conformino alle esigenze del gran commercio internazionale, il quale, mentre facilita e rende prontamente eseguibili gli ordini, garantisce lo spedizioniere. Le lettere di cambio agevolano chi ordina e chi manda. Esse sono un indispensabile fattore del gran commercio. Il negoziante che dà un'ordinazione depositando, ad esempio, il 25 per cento del valore ordinato presso il suo banchiere in San Francisco, la banca corrispondente in Italia può versare un dato per cento sul valore spedito allo spedizioniere, e così abilitare quest'ultimo a continuare a transigere i suoi affari senza detrimento degli stessi per deficenza di capitale.

E' vero che in questo modo l'ordinatore rimane alquanto esposto alla disonestà dello spedizioniere, perchè questi potrebbe inviare articolo inferiore all'ordinato, ma gli arbitri di questa Camera sarebbero giudici tra le due parti, e nessun spedizioniere d'Italia stante l'ufficio della Camera, riuscirebbe ad ingannare una seconda volta la buona fede dei suoi clienti della Costa.

Un altro fatto che crediamo degno della vostra attenzione, è che molti produttori d'Italia danno ai loro articoli nomi o scritte francesi.

A parte il naturale orgoglio nazionale d'italiani, il mondo anglo-americano crede con ciò che la produzione sia di provenienza francese anzi che italiana; e lasciamo pensare a voi, a quanti hanno a cuore il nome ed i veri interessi commerciali d'Italia, se tale abitudine non sia da deplorarsi e da cercare di sradicarla. Per noi confessiamo candidamente: o la produzione colpita da tale uso non è degna di mostrarsi, o lo è, ed allora si farà via anche portando nome o scritta italiana.

I campioni finora spediti in Italia sono: 4 diverse qualità di grano richieste da privati, e al Museo Commerciale di Milano 2 qualità di burro, 3 di riso, 3 di cioccolatta, 1 di barite, 15 di paste, 14 di saponi, 1 di vermouth, e, a titolo di curiosità, diverse qualità di vino.

Se non fosse troppo lungo vorremmo riferire anche un riassunto delle opinioni della *stampa americana* sulla Camera italiana di San Francisco, anche perchè si veda come è accolta colà l'opera dei nostri connazionali. Lo riserbiamo però ad un altro numero, credendo di fare cosa gradita ai nostri lettori ed anche come un fraterno saluto alla Camera italiana di San Francisco.

I regali pel giubileo del Papa

Grevy, presidente della Repubblica francese, mandò al Papa due splendidi vasi in porcellana di Sèvres e un ricchissimo scrittoio.

L'imperatore di Germania donerà al papa un triregno ingemmato.

L'AUSTRIA IN AFRICA

Anche l'Austria ha intenzione di acquistarsi un pezzettino d'Africa.

Ce lo appresero i giornali viennesi, riportando la dichiarazione del ministro Prazak fatta giorni sono ad una deputazione di professionisti stiriani.

L'Austria sta preparando una spedizione per il Congo. Ma le conquiste che intende farvi non avranno carattere bellicoso. Non si tratta di politica coloniale, bensì della questione penitenziaria.

La forte concorrenza, fatta dai prodotti del lavoro dei forzati alla piccola industria, ha da un pezzo già sollevato delle proteste energiche contro il Governo che trovarono eco nel Parlamento.

Venne fatta anche qualche cosa per mitigare questa dannosissima concorrenza; ma non furono che palliativi del momento.

Allora si pensò alle colonie penitenziarie: prima sopra un'isola della Dalmazia, poi in zone incolte della Galizia o dell'Ungheria per rassodarvi il terreno.

Si parlò persino di stabilire sul Carso una di queste colonie per facilitarne l'imboscamento. Ma tutti questi furono progetti cui mancava affatto la base pratica.

Ora pare si abbia preso in proposito una seria decisione, e fra breve anche l'Austria potrà vantarsi di possedere sul continente negro una colonia..... di malfattori.

IL CONGRESSO STATISTICO A ROMA

Grimaldi ha inaugurato martedì con un applaudito discorso il congresso statistico internazionale. Rispose al ministro, Rawson, presidente dell'Istituto internazionale. Sono presenti oltre 50 congressisti, i cui nomi sono celebri nel campo degli studi statistici.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica i decreti reali che nominano Cocco-Ortu, Corvetto e Della Rocca segretari generali ai ministeri della giustizia, della guerra e dell'interno.

Si attendono oggi le nomine di Gerardi e Mariotti all'istruzione pubblica.

Nulla di preciso ancora sul segretariato dei lavori pubblici; si crede sarà un meridionale.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
Stazione di Udine. — R. Istituto Tecnico.

13 aprile	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Barometro ridotto a 10° alto m. 116.10 sul livello del mare millim.	751.2	749.3	749.6	748.4
Umidità relativa	43	34	64	58
Stato del cielo	q. ser.	misto	misto	misto
Acqua caden.	—	—	—	—
Vento (direz.)	—	S E	S E	—
Vento (vel. k.)	0	5	2	0
Term. cent.	12.7	16.0	10.5	11.6

Temperatura (massima 18.5 / minima 5.0)
Temperatura minima all'aperto 2.4
Minima esterna nella notte 13-14 2.4.

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma, ricevuto alle ore 4.10 pom. del 13 aprile 1887:

In Europa pressione elevata al nord ovest, alquanto irregolare altrove. Ebridi 772, Pietroburgo 752. In Italia nelle 24 ore barometro disceso da 3 ad 1 mm. dal nord a sud; pioggierelle sulla Sicilia e in alcune stazioni del continente. Stamane cielo sereno al nord, nuvoloso altrove. Venti ancora da deboli a vari, barometro 765 in Piemonte, sulla costa jonica; poco diverso da 764 altrove. Mare calmo.

Tempo probabile. Venti deboli vari, nebbiosità e qualche pioggia.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Corte d'Assise di Udine.

Udienza del 13 aprile 1887.

Presidente De Billi cav. Giuseppe
P. M. Cisotti cav. Gio. Batta
Difensore avv. Leone Luzzatti

Causa contro Binutti Corilla di Attimis, nata il 3 gennaio 1864, imputata d'infanticidio nel giugno 1886.

In seguito alle risultanze del Processo ed alla perizia medica, in cui vennero sentiti i signori: Vignà comm. Cesare, Tamassia cav. Arrigo prof. di medicina, Franzolini cav. Fernando, Celotti cav. Fabio, nonchè Petrucco dott. Giuseppe e Martinuzzi dott. Felice, dalla quale risultò essere avvenuta la morte del neonato per asfissia accidentale, indipendentemente dalla volontà dell'imputata.

Il P. M. rinunziando all'audizione dei testi recesse dall'accusa ed anzi propose ai Giurati l'assoluzione dell'imputata.

L'avvocato disse brevi parole associandosi alla proposta del P. M.

Proposta dal sig. Presidente un'unica questione, a cui i Giurati risposero negativamente, la Corte dichiarò assolta la Binutti Corilla, che venne posta immediatamente in libertà.

Elargizione del Municipio di Palmanova ai danneggiati dal terremoto della Liguria. — Ci scrivono in data 13 corrente:

L'italica nazione, può dirsi, primeggia senza dubbio fra tutte le altre nel sublime sentimento della pietà e della carità.

Infatti il colera, esiziale morbo pervenutoci dall'Asia, penetra in alcune provincie della nostra Italia; numerosi attivi padri, sostegni di lor famiglia ne rimangon vittime, ed ecco numerosi orfani e vedove senza appoggio, gettati nella più squallida miseria. Allora la

pietà e la carità fan sentire la possente lor voce, si costituiscono comitati di soccorso, tanto negli umili villaggi quanto nelle popolose città si raccolgono ingenti somme, con cui vengono strappati dalla miseria le vedove e gli orfani.

Cinquecento valorosi soldati, non degeneri figli di Roma, sopraffatti dal soverchio numero dei nemici, anzichè retrocedere d' un passo preferiscono morire a difesa dell' onore della nazionale bandiera e inaffiano del generoso loro sangue le aride sabbie dell' Africa, lasciando i genitori, forse vecchi, senza il prossimo aiuto delle poderose lor braccia. Però il senso della carità non vien meno e con nuove generali elargizioni si soccorrono i feriti e i genitori dei gloriosi caduti.

Il terremoto riduce in un cumolo di macerie non pochi borghi e villaggi della deliziosa riviera Ligure, numerose persone rimangon senza tetto, senza panni, senza vettovaglie, in preda al dolore ed alla disperazione. Ma il sentimento della pietà e della carità che mai non vien esaurito negli italici cuori, tutti incita al soccorso ed anche i danneggiati dal terremoto si hanno danaro, panni, vettovaglie, conforto.

A proposito non vogliam passare sotto silenzio che quest' onorevole Municipio, il quale per filantropia ognor si distinse, erogò, non è guari, l' ingente somma di lire 200 a beneficio di quegli sventurati.

Merita elogio l' atto filantropico del Municipio, perchè grazie lo stesso atto, i bisognosi ricevono sollievo. X.

Gara Regionale di Tiro a Segno Nazionale in Venezia. Sappiamo che la Società di Udine sarà rappresentata alla gara Regionale di Venezia dai signori:

Ronchi co. Giov. Andrea, Presidente della Società.

Bardusco Vittorio, Flaibani Andrea, Malignani Arturo, Picco Cesare, membri effettivi.

Beltrame Vittorio, Volpe Gio. Batta membri supplenti.

Sappiamo altresì che oltre ai sunnominati signori ei sono inscritti per la Gara *Vittorio Emanuele*, (aperta a tutti i soci delle Società del Veneto) i signori: Scaini Vittorio, Vogrig Giovanni.

Concorso prorogato. È stato rinviato al 10 giugno p. v. il concorso per quattro posti di Computista a lire 1500 al Ministero dei Lavori Pubblici.

Dal Giornale dei lavori pubblici ricaviamo, che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha approvato il progetto di rimonta di sassaje in difesa dell'arginatura destra del Tagliamento nella località di Malafesta e Cesarolo; e quello per presidio e robustamento di scogliera sulla destra del Tagliamento tra S. Giorgio e S. Michele. Oltre a ciò approvò la perizia analitica dei lavori a presidio del transito lungo il 5° tronco della nazionale carnica n. 1.

Esposizione permanente di frutta presso l'Associazione Agraria Friulana:

Domenica 10 aprile la giuria assegnò i seguenti premi:

Zampari cav. Francesco, per mele renetta del Canadà provenienti da Carraria (produzione limitata), premio di lire 10.

Someda dott. Carlo, per pere d'inverno provenienti da Ceseretto di Martignacco (produzione 3 quintali), premio di lire 10.

Pascoli Giovanni, per pere provenienti da S. Daniele (produzione 2 quintali), premio di lire 5.

Tellini Emilio, per pere d' inverno provenienti da Buttrio in Colle, premio di lire 5.

Beltrame Pietro di Ragogna, per pere d'inverno (produzione 1 quintale) menzione onorevole.

Le corse di cavalli a Gorizia. Seconda giornata martedì.

Le corse ebbero principio alle ore 4 come da programma.

Prima corsa. Premio della città di Gorizia. Distanza m. 2400 (tre giri) ogni prova, in due batterie 1.o premio fior. 300 — 2.o f. 200 — 3.o f. 100.

Ritirata *Altera*, cavalla storna friulana. I batteria giunge primo *Figlar*, secondo *Pontschok*. II batteria primo *Wolakita*, secondo *Waschny*. Decisione: Primo *Figlar*, secondo *Wolakita*, terzo *Pontschok*.

Seconda corsa. Corsa provinciale. Distanza m. 2400 (3 giri) una sola prova. I premio f. 150 — II premio f. 50 — III premio, salva l' entratura. Ritirata *Aria*, corre invece *Altera*, cavalla di proprietà di Luca Butkovich. Giunge primo *Maestoso*, secondo *Joung Sanos*. Applauditissimo il giovane Nodus Francesco, goriziano, zelante cultore dello *Sport* ippico.

Corsa internazionale. Corsa in partita obbligata *(heat)* distanza m. 1609 (miglio inglese). Il vincitore dovrà arrivare primo due volte. I. premio franchi 600. II. premio franchi 300. III. premio franchi 100.

Ritirati *Sanos* e *Routschok* di proprietà del conte Roma.

I.a prova *(heat)*. Primo *Amber*, minuti 2.32 1|4, secondo *Ghildetz* minuti 2.32 1|2, terzo *Spy* minuti 2.47.

II.a prova. Primo *Amber* minuti 2.28, secondo *Spy* minuti 2.36, terzo *Ghildetz* minuti 2.38 1|2.

Giudicati: primo *Amber*, secondo *Ghildetz*, terzo *Spy*.

Le corse ebbero fine alle 6 pom.

Il pubblico ritornò soddisfatto in città.

Per domenica è annunciata la gara internazionale di velocipedi.

Agitazione agricola. Dall' assemblea del Comizio agrario di Milano, tenuta sabato ultimo, si votava alla unanimità il seguente ordine del giorno:

« Considerato che il Parlamento, togliendo colla legge 1° marzo 1886 l' onere dei decimi di guerra, gravanti la proprietà fondiaria, ebbe duplice scopo, di migliorare cioè le condizioni dell' agricoltura nazionale e di iniziare una equa ripartizione dell' imposta;

« Considerato che è ormai indiscutibile la immensa sperequazione che esiste fra le varie regioni d' Italia, riguardo all' assestamento del tributo sulla terra, e quindi la ripristinazione dei decimi stessi o di parte di essi, costituirebbe non solo un atto ingiusto ma una lesione dello Statuto fondamentale del Regno (art. 25);

« L' assemblea del Comizio agrario di Milano, mentre non può prestar fede alle voci insistenti che indicherebbero un tale provvedimento, quale parte integrante del programma finanziario del Governo, sino da oggi protesta energicamente pel caso che la minaccia avesse ad effettuarsi. »

Riunione di maestri. Oggi alle 11 antim. ha luogo un' adunanza dei maestri elementari del Friuli nei locali della Società operaia, per trattare della ricostituzione della Società fra i docenti elementari della nostra provincia, e dell'adesione di questa alla Federazione fra le Società magistrali del Lombardo-Veneto.

Alcuni frequentatori del Teatro Minerva che erano ieri sera nelle poltroncine e nei posti distinti, si lagnano fortemente *d' un giovanotto* che durante la rappresentazione, disturbava molto gli ascoltatori con delle continue ed importunissime esclamazioni tutt' altro che spiritose. Quel *tale* viene pregato a tenersi in petto i suoi *bollori giovanili* e rimandarli a commedia finita, *fuori del teatro*.

Il ballo di beneficenza. Dopodomani sera alle 9 ha luogo al *Teatro Minerva* il ballo di beneficenza in pro dei danneggiati dal terremoto di Liguria promosso dal *Circolo operaio udinese*.

L'umanitario scopo della festa crediamo basterà da solo ad attirare numeroso concorso.

Prezzi: Ingresso lire 2 — Abbonamento al ballo lire 2 — Un palco lire 6.

I biglietti sono vendibili al camerino del Teatro dalle ore 11 ant. alle 2 pom. Ogni partecipante può condurre due donne sotto la sua responsabilità. Alla platea verrà applicata la tela.

Il cartellone del ballo che si ammira sulla porta del *Teatro Sociale*, è un bellissimo lavoro, che fa molto onore al bravo operaio Filipponi che lo fece.

Programma dei pezzi musicali che la Banda cittadina eseguirà questa sera alle ore 6 1|2 sotto la Loggia municipale:

1. Marcia — Arnhold
2. Sinfonia « Re di Lahore » — Massenet
3. Valzer « Vienna giovine » — Fahrbach
4. Finale I° « Attila » — Verdi
5. Atto II° « Carmen » — Bizet
6. Polka « Fratellanza » — Arnhold

Teatro Minerva. Questa sera (8 1|4) *il deputato di Bombignac*, commedia in tre atti di Bisson. Farà seguito una farsa.

Circo equestre in giardino. Questa sera alle 8 grande spettacolo variato con pantomima.

TELEGRAMMI

La quistione bulgara.

Sofia 13. In seguito alle notizie mandate dal signor Stoilow, si nota qui un cambiamento dell'opinione pubblica.

Persino gli aderenti del principe Alessandro di Battenberg convengono adesso che l'esistenza della Bulgaria richiede che si rinunzi alla rielezione di lui.

Bismarck imita la Russia.

Londra 13. Il *Morning Post* ha da Berlino: Bismarck diede a Puttkamer istruzioni affinchè ottenga che il clero d'Alsazia e Lorena sia obbligato a predicare soltanto in tedesco e soltanto in questa lingua si parli nei seminari.

Un' aggiunta alla triplice alleanza.

Londra 13. Il *Morning Post* ha da Vienna: La Turchia sarebbe entrata nella triplice alleanza.

La Porta essendosi mostrata inquieta per le voci dell' unione della Tripolitania all'Italia, le sarebbe stato risposto che l' alleanza era puramente difensiva e finchè durerà la pace lo *statu quo* d'Europa sarà mantenuto.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 12 aprile 1887.

Granaglie.

Granoturco com. n.	L.	11.40	11.90	All'ett.
Id. Cinquantino	»	10.50	11.—	»
Id. Giallone com. n.	»	12.25	—.—	»
Id. Pignoletto	»	—.—	—.—	»
Sorgorosso	»	6.90	—.—	«
Segala	»	—.—	—.—	»

Sementi.

Trifoglio	L.	1.10	1.15	Al kilo
Medica	»	1.15	1.25	»
Altissima	»	0.70	0.80	»
Reghetta	»	0.55	0.60	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L.	0.00 a 0.00	Al kilo
Galline	» »	1.10 a 1.15	»
Pollastri	» »	1.20 a 1 25	»
Oche (vive	» »	0.00 a 0.00	»
Oche (morte	» »	0.00 a 0 00	»
Anitre	» »	0.00 a 0.00	»
Polli d'india (femmine	»	1.15 a 1.20	»
Polli d'india (maschi	»	1.10 a 1.15	»

Uova.

Uova al cento L. 4.10 a 4.30

Burro.

Burro del piano al kilo	L.	1.60 a 1.65
» del monte	» »	1.70 a 1.80

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qual. n.	L.	6.70	7.10	Al q.
» » II	» » »	5.20	5.35	»
» della Bassa I	» » »	6.00	6.40	»
» » II	» » »	0.00	0.00	»
Paglia da lettiera	»	5.50	5.75	»
» da foraggio	»	0.00	0.00	»
Erba medica	»	7.25	7.80	»

Compreso il dazio

Legna (tagliate	L.	2.35	2.50	Al q.
Legna (in stanga	»	2.30	2.35	»
Carbone (I qualità	»	6.50	6.80	»
Carbone (II »	»	0.00	0.00	»

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 13 aprile

R. I. 1 gennaio 98.90 — R. I. 1 luglio 96.73
Londra 3 m. a v. 25.38 — Francese a vista 100.85

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 199.7|8 a 200.3|8
Fiorini austr. d'arg.	da —.— a —.—

FIRENZE, 13 aprile

Nap. d'oro	—.—	A. F. Mer.	784.—
Londra	25.31 —	Banca T.	—.—
Francese	100 70 —	Credito it. Mob.	1010.50
Az. M.	1011.20	Rend. ital.	99.— |—
Banca Naz.	—.—		

BERLINO, 13 aprile

Mobiliare	449.50	Lombarde	138.—
Austriache	374.50	Italiane	97.25

LONDRA, 12 aprile

Inglese	162.3,16	Spagnuolo	—. |—
Italiano	96.11|16	Turco	—. |—

Particolari.

VIENNA, 14 aprile

Rend. Aust. (carta) 80.95; Id. Aust. (arg.) 81.95
Id. (oro) 113.10
Londra 127.05; Nap. 10.06 |—

MILANO, 14 aprile

Rendita Italiana 99.52 serali 99.47

PARIGI, 14 aprile

Chiusa Rendita Italiana 98.45
Marchi 125.|— l'uno —.—.

P. VALUSSI, Direttore
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1326.

Municipio della città di Oderzo

Avviso.

Sino a tutto il giorno 15 maggio p. v. è aperto il concorso alla condotta Medica ed alla condotta Medico-Chirurgica di questo Comune qui sotto indicate.

Gli aspiranti dovranno presentare all' Ufficio Municipale le loro domande regolari corredate dei seguenti documenti:

a) fede di nascita,
b) certificato di sana e robusta costituzione fisica,
c) fedine politica e penale,
d) certificato di buona condotta,
e) diplomi di laurea in medicina-chirurgia ed ostetricia.

I concorrenti al posto di Chirurgo-Medico dovranno inoltre comprovare di aver fatto una pratica biennale di chirurgia in uno Spedale pubblico o di aver per oltre un biennio prestato servizio in una condotta chirurgica comunale.

Gli obblighi inerenti ai due posti sono determinati dal Capitolato di servizio approvato dal Consiglio Comunale colla deliberazione 3 marzo p. p. n. 7. Questo Capitolato rimane ostensibile nella Cancelleria Municipale a chiunque desidera di prenderne conoscenza.

Gli eletti dovranno assumere l' esercizio delle Condotte col giorno 16 luglio p. v.

Oderzo, li 6 aprile 1887.

Il Sindaco f. AVV. GIOV. MANFREN

Riparto 1°.

Territorio assegnato: La parte della città e suburbio a destra del ramo minore del Monticano, e più precisamente dal civ. n. 1 al 3 e dal civ. n. 245 al 537, colle frazioni di Rustignè, Faè e Colfrancui. — Qualità della condotta: Medica. — Stipendio lire 2800. — Popolazione approssimativa del primo Riparto Medico: 3942. — Nello stipendio è compreso anche l' indennizzo pel mezzo di trasporto obbligatorio. — Il numero dei poveri, ai quali i due professionisti devono prestare assistenza gratuita, corrisponde a circa 2|3 della popolazione.

Riparto 2°.

La parte della città e suburbio a sinistra del ramo suddetto, e più precisamente dal civ. n. 4 al civ. n. 244, colle frazioni di Camino e Fratta. — Qualità della condotta: Medica del Riparto e Chirurgica per tutto il Comune. — Stipendio lire 3200. — Popolazione approssimativa del secondo Riparto Medico 2724. — Il professionista del secondo Riparto percepisce pure l' assegno di lire 150 fissato dai Comuni pel servizio delle Carceri Mandamentali.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.05 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom
» 11.— »	misto	» 3.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 8.08 »
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 8.47 »	omnibus	» 12.36 ant.			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.30 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 pom.	»	» 1.27 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 3.— »	»	» 3.32 »	» 2.— »	»	» 2.32 »
» 6.40 »	»	» 7.12 »	» 5.55 »	»	» 6.27 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1887 — Tip. G. B. Doretti e Soci.